

Movida nel borgo La rivolta dei locali contro il sindaco

In rosso 7 punti del programma elettorale di Gori
Da lunedì raccolta firme anti-coprifuoco
«L'ordinanza è un abuso ingiustificato e dannoso»

DIANA NORIS

Citano le promesse fatte in campagna elettorale da Giorgio Gori e non mantenute, i gestori dei locali di Borgo Santa Caterina. Che da lunedì, danno al via ad una raccolta firme, dal titolo «Salviamo la Movida in Borgo Santa Caterina», petizione volta a «sensibilizzare l'amministrazione comunale, i residenti del borgo e cittadini di Bergamo in relazione alla tematica della movida», spiegano i firmatari del comunicato stampa che lancia l'iniziativa (portata avanti nei mesi scorsi anche dai residenti, «pro silenzio», con 400 firme raccolte).

La petizione on line

La petizione popolare sarà on line da lunedì, su proposta di sei locali (Reef Café, Shake Bar, Doma Shot, Chiringuito Café, Marika'sss e La Ciupiteria) colpiti (insieme a tutti gli altri bar e ristoranti del borgo) dall'ordinanza sindacale restrittiva,

che da ieri sera (e per 60 giorni) impone la chiusura dei locali all'1.30. I difensori della movida spiegano di voler «difendere il diritto dei giovani ad aggregarsi e il diritto dei commercianti di lavorare nel rispetto della legge».

Tra le premesse, i «sette punti del programma elettorale di Gori, ancora visibili sul sito del sindaco» polemizzano i gestori, segnalando il link. Dalla richiesta di presidio costante, la destinazione di un locale a bagno pubblico o il posizionamento di bagni chimici nelle vie laterali, l'impegno a potenziare il trasporto pubblico serale fino all'identificazione di aree alternative a Borgo Santa Caterina, privilegiando quelle dismesse. Sotto ognuno dei 7 punti, elencati nel documento, i gestori dei locali scrivono in rosso: «Non attuato».

L'ordinanza non sarebbe il giusto strumento per risolvere «le problematiche causate dalla "movida" ai residenti». «Non

attraverso strumenti repressivi diretti alle attività commerciali – ribadiscono i gestori – ma attraverso il controllo da parte delle forze dell'ordine, ad esempio con un presidio in loco, per individuare eventuali comportamenti incivili».

«Lavoro non tutelato»

I gestori dei locali, nel provvedimento restrittivo attivo da ieri, leggono «un abuso ingiustificato e una rinuncia alla tutela di ciò che la città ha di più prezioso: lavoro, vitalità e socializzazione».

Nel comunicato si sottolinea come l'ordinanza «graverà pesantemente sui bilanci delle attività, che si troveranno impossibilitate a lavorare legittimamente durante gli orari previsti dalle leggi vigenti».

Un punto sottolineato anche dalle associazioni di categoria quando l'ordinanza era solo una delle possibilità, perché una limitazione degli orari sarebbe in contrasto con il decreto sulle liberalizzazioni (da qui l'ipotesi di ricorso al Tar avanzata dalle stesse associazioni). ■

«No a strumenti repressivi diretti alle nostre attività»



I giovani all'esterno dei locali in Borgo Santa Caterina

In Borgo Palazzo

L'arte finisce in vetrina per i progetti di Nepios

«Per Natale regalatevi un'opera degli artisti bergamaschi per sostenere le iniziative benefiche di Nepios». È questo il messaggio lanciato dalla seconda edizione della mostra di pittura benefica «Okkio all'arte», che è stata inaugurata giovedì nel negozio «Foto ottica skandia» a Bergamo e promossa da «Gli artisti del borgo» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Bergamo. La serata è stata presentata dalla famiglia Viscardi, titolare dell'azienda, Roberto Marchesi,



La vetrina con i quadri in mostra

presidente dell'associazione «Le botteghe di Borgo Palazzo», Matteo Piazalunga, coordinatore della manifestazione e Tullia Vecchi, presidente di Nepios, l'associazione a tutela dell'infanzia. Quattro gli artisti che hanno partecipato all'iniziativa: Serenella Oprandi, Dimitri Milesi, Emanuele Contie e Alberto Merisio. La mostra potrà essere visitata da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19.30 fino al 10 gennaio 2015. «Due sono i progetti che vogliamo sostenere – ha affermato Tullia Vecchi –. Il primo a favore dei bambini vittime di abusi e violenze e il secondo uno spazio multimediale in ospedale per interventi riabilitativi al fine di favorire l'apprendimento dei bambini disabili».

Lega, il sostegno dai «5 Stelle» su maggiore autonomia regionale

Un referendum consultivo per chiedere ai lombardi se vogliono una Regione a statuto speciale: il tema di una maggiore autonomia fiscale e per trattenere maggiori risorse sul territorio è stato al centro dell'incontro che ha inaugurato ieri sera alla Fiera di via Lunga la prima Berghemeeting, la festa della Lega Nord in programma fino a domani. Al dibattito sul tema «Il futuro della Lombardia: una ragione a statuto speciale?», moderato da Aurora Lussana, ex direttore de La Padania (ha chiuso il 1° dicembre), e aperto dal segretario provinciale del Carroccio Daniele Belotti, è intervenuto, tra gli altri, anche il presidente della Regione Roberto Maroni. A margine dell'incontro, durato sino a tarda ora, il presidente ha delineato il percorso del progetto: «Il nostro modello – ha affermato il presidente – è lo statuto della Sicilia che prevede che il cento per cento delle tasse restino sul territorio. Lo Stato dà, inoltre, i soldi necessari per le infrastrutture».

«Mi accontenterei – ha proseguito Maroni – del cento per cento delle tasse: con queste risorse potremmo, tra l'altro, azzerare i ticket sanitari, can-



Da destra: Gelmini, Formigoni, Maroni, Lussana, Alfieri, Bruni e Violi

cellare l'Irap e fare tutte le strade che ci servono. E tutto questo solo con i nostri soldi». Per fare questo, ha rimarcato il presidente, serve una modifica costituzionale: «Ecco perché – ha spiegato il presidente Maroni – iniziamo con un referendum chiedendo ai cittadini lombardi se sono d'accordo con una Regione a statuto speciale. Poi andremo in Parlamento per fare quanto serve».

Durante la serata sono intervenuti anche Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Pirellone, Roberto Formigoni, senatore Ncd, Maria Stella

Gelmini, coordinatrice regionale Forza Italia, e i consiglieri regionali Alessandro Alfieri, del Patto Civico, e Dario Violi del Movimento 5 Stelle.

Romeo si è augurato che «tutte le forze politiche partecipino al gruppo di lavoro costituitosi in Regione per il referendum. Solo con il consenso della gente possiamo ottenere risultati e tenere le risorse sul nostro territorio». Violi si è detto d'accordo a partecipare al gruppo di lavoro: «Ciò non significa – ha chiarito il consigliere pentastellato – che sia-

mo sostenitori del quesito. Siamo per una maggiore autonomia, ma stando all'interno della Costituzione». Anche Bruni si è detto favorevole al gruppo di lavoro, ma, ha osservato, «non significa essere a favore del referendum. Quello in discussione, ad oggi, è un quesito vuoto, un po' in bianco. Serve un percorso diverso: occorre superare le Regioni a statuto speciale e rivendicare maggiore federalismo differenziato».

Sulla stessa lunghezza d'onda Alfieri: «Si chiede qualcosa che non potremo mai avere; meglio rivedere il sistema delle Regioni a statuto speciale». Formigoni ha anticipato che se si arriverà al voto sarà per il «sì», ma, viste precedenti esperienze analoghe non andate a buon fine, ha rimarcato la necessità di verificare la strada migliore per raggiungere l'obiettivo: «La Lombardia merita più autonomia e più soldi». Gelmini ha osservato che «dopo i recenti tagli agli enti locali la misura è colma: o si dà alle Regioni che hanno gestito bene la facoltà di essere a statuto speciale, oppure queste ultime vanno abolite». ■

Gianluigi Ravasio

Ultrà, niente curva Ma maxischermo fuori dal Comunale



Ultrà fuori dalla curva Nord durante un match a porte chiuse

Un maxischermo nel piazzale antistante la curva Nord dello stadio, per consentire, domani dalle 15, di seguire Atalanta-Cesena anche agli ultrà impossibilitati a entrare allo stadio perché senza tessera del tifoso, come previsto dalle disposizioni del prefetto diramate a seguito degli scontri dopo Atalanta-Roma, lo scorso 22 novembre. I tifosi impossibilitati a entrare allo stadio potranno così seguire l'incontro dall'esterno dello stadio. Il prefetto Francesca Ferandino, in virtù dei poteri assegnati dal ministero dell'Interno a seguito dei recenti tafferugli, anche per la partita Atalanta-Cesena ha infatti disposto il di-

vieto per l'Atalanta di vendere biglietti per tutti i settori dello stadio (con l'esclusione dei possessori della tessera del tifoso, ma solo se rilasciata prima del 27 novembre scorso), sospendendo anche la validità di biglietti, carnet e abbonamenti per l'accesso non solo alla curva Nord, ma anche alla Sud.

Motivo per cui anche i tifosi del Cesena non potranno raggiungere Bergamo per seguire l'incontro allo stadio. Le disposizioni della prefettura possono variare a seconda della partita. Restano vietate tutte le trasferte ai bergamaschi fino a febbraio. ■